

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

21/11/2023

VERSO IL VOTO 2024 - IL CENTROSINISTRA

L'ipotesi Bosone è più lontana dall'ex senatore «no comment»

Proposto come candidato sindaco da Veronesi, presidente dell'assemblea Pd ma l'idea ha scatenato un'inattesa bufera nel suo partito e nella coalizione

Stefano Romano / PAVIA

«No comment»: è l'unica cosa che si riesce a strappare a Daniele Bosone dopo che per tutto il fine settimana il suo nome ha intasato le chat, i messaggi e le telefonate del centrosinistra pavese.

Una bufera scoppiata dopo che Roberto Veronesi, sindaco di Torre d'Isola e presidente dell'assemblea provinciale del Pd, aveva fatto il nome di Bosone come candidato ideale del centrosinistra per le comunali della primavera 2024.

BUFERA NEL CENTROSINISTRA

Apriti cielo: il Pd si è affrettato a dire che il nome deve uscire dal confronto nei circoli cittadini (con la presidente del circolo Pavia storica che ha precisato che il primo nome uscito è quello del segretario Lissia), Alice Moggi di Pavia a colori ha addirittura minacciato di abbandonare il tavolo di coalizione, e tutti



L'ex senatore Daniele Bosone e Roberto Veronesi, presidente dell'assemblea provinciale del Pd

gli altri alleati hanno dato più di un segno di insofferenza. E Bosone? si aspettava che il suo nome suscitasse un putiferio del genere? «No comment». Ma lui sapeva dell'iniziativa di Veronesi? «No comment».

Cortese, ma fermo: tanto da lasciare intendere una ri-

sposta a entrambe le domande. No, Bosone non si aspettava una levata di scudi nel centrosinistra davanti al suo nome. E no, Bosone non si aspettava che Veronesi fosse così esplicito nel proporlo come potenziale candidato di tutto il centrosinistra.

E i bene informati assicura-

no che, a questo punto, l'ipotesi Bosone è definitivamente tramontata.

IRETROSCENA

Per capire se davvero a Daniele Bosone era stata presentata l'ipotesi di una candidatura alle comunali del 2024 e se lui ci aveva iniziato a fare

un pensierino ci si deve affidare ai bene informati. Bene informati che parlano solo dopo un giuramento di anonimato. Ma parlano. E così si scopre che l'ipotesi di Bosone candidato sindaco a Pavia dopo essere stato presidente di Asm, presidente della Provincia e Senatore era tutt'altro che campata in aria. E discussa, si dice lui presente, non soltanto a Pavia, ma anche a Milano e Roma. E non solo in ambienti strettamente politici visto che Bosone, prima che politico, è un medico che della sanità conosce molto. E si dice che lui ci abbia anche fatto un pensierino a rimodulare le sue scelte professionali per correre da sindaco (ed eventualmente fare il sindaco) nella sua città.

L'IPOTESI TRAMONTA

Si è trattato di contatti informali, abboccamenti per verificare eventuali disponibilità, discussioni teoriche. Tutto tramontato nel giro di un solo fine settimana: l'intervista di Roberto Veronesi che ha portato allo scoperto un lavoro che probabilmente nemmeno tutti i vertici del Pd conoscevano a fondo ha fatto saltare il banco. E nelle stanze del Pd un bene informato più maligno degli altri si fa scappare una battuta particolarmente perfida: «Veronesi è l'unico che con una sola uscita è riuscito a bruciare due potenziali candidati: Bosone e se stesso, visto che c'era anche il suo nome tra quelli da portare al tavolo di coalizione». —

IL PERCORSO

I circoli dem decidono entro sabato

La road map dei circoli cittadini del Partito democratico, dai quali emergerà un'indicazione per la segreteria cittadina, è tracciata. Sabato scorso si è riunito il circolo Pavia Centro, il più numeroso quanto a iscritti. Erano presenti una cinquantina di tesserati e la maggior parte si è espressa a favore di Michele Lissia, segretario cittadino e consigliere comunale, quale possibile candidato alle comunali del 2024. Domani sera, alle 21, si riuniranno i circoli Pavia Nord e Pavia Ovest, mentre due giorni dopo, venerdì 24, sarà la volta dei circoli di Pavia Nord Est e Pavia Est. Da queste consultazioni della base dovrà scaturire un'indicazione relativa a uno più nomi che dovrà essere riferita alla segreteria cittadina. Infine la parola passerà all'assemblea cittadina, composta da 55 persone, dalla quale dovrà scaturire l'indicazione del candidato del Partito democratico per le elezioni comunali di giugno 2024. L'indicazione del Pd dovrà essere trasmessa e valutata, infine, all'interno del tavolo di coalizione che raduna le varie forze di opposizione a Fracassi e che deciderà se saranno o meno necessarie le primarie.

LA REAZIONE

Il “no” di Sinistra italiana «I nomi solo al tavolo»

PAVIA

Anche per Sinistra italiana il nome di Daniele Bosone come candidato della coalizione di centrosinistra per le comunali della primavera 2024 «non è accettabile».

Questione di metodo, prima che di merito, visto che (come del resto tutti gli altri alleati) Sinistra italiana sottolinea che la scelta debba essere condivisa e fatta al tavolo che, da mesi, si riunisce per discutere del programma ma ancora non ha fatto nomi di papabili candi-

dati.

«Abbiamo appreso domenica dall'intervista rilasciata dal presidente dell'Assemblea Provinciale del Pd (Roberto Veronesi *ndr*) alla Provincia Pavese che il no alla candidatura di Daniele Bosone sarebbe figlio di “protagonismi e personalismi” – scrive Sinistra italiana in una nota -. In tutti questi mesi abbiamo partecipato al tavolo del centrosinistra con serietà, portando idee, proposte ed elaborazione politica. Lo abbiamo fatto perché mai come oggi

è fondamentale creare un'alternativa alla mala gestione della giunta Fracassi, perché vogliamo costruire una Pavia diversa da quella rappresentata dal centro-destra». Da questa premessa il “no” non solo alla candidatura di Daniele Bosone, ma anche al fatto che il suo nome sia portato al tavolo di coalizione. «I nostri paletti sono sempre stati chiari – conclude la nota -. Daniele Bosone non è per noi un candidato accettabile. Quello che sarà il candidato proposto dal Partito democratico (non dal sindaco di Torre d'Isola) lo valuteremo collettivamente nelle nostre assemblee. Valuteremo il candidato sindaco, non il “capitano”: quello c'è già in un altro partito, che per fortuna non siede al tavolo». —

IL PIÙ GIOVANE D'ITALIA

Azione elegge Bernini segretario provinciale

PAVIA

È Tommaso Bernini, 22 anni di Borgo Priolo il nuovo segretario provinciale di Azione. È stato eletto dal congresso provinciale per acclamazione. Si tratta del segretario provinciale più giovane d'Italia. «La nomina di Tommaso Bernini incarna le scelte visionarie di Azione nel plasmare una classe dirigente impegnata. Il nostro non è un partito personalistico, siamo una comunità e in quanto tale è per noi fondamentale il merito», dichiara il com-



Tommaso Bernini

missario regionale di Azione, onorevole Fabrizio Benzoni.

«La campagna nazionale di Azione a favore del Nucleare è nata grazie a questi ragazzi proprio a Pavia, quei ragazzi che hanno insistito anche sul tema della sicurezza, sul tema del lavoro dignitoso e del salario minimo, sul tema della sanità pubblica», dice la vice presidente nazionale di Azione, onorevole Giulia Pastorella. Auguri di buon lavoro anche dalla consigliera comunale Angela Gregorini. «L'emozione è tanta – dice il neo segretario Bernini – la difficoltà delle prossime sfide anche, però la passione, l'impegno e la voglia lo sono di più. Abbiamo svolto, inizia ora una maratona lunga, faticosa ma che faremo col sorriso». —

F.M.

LE ANTICIPAZIONI

Stradella, un bilancio positivo anche nel 2024 i conti tornano

Nessun aumento delle tariffe e delle tasse, garantiti gli interventi sul sociale
Sono ancora molto alti i costi energetici che sfioreranno il milione e mezzo

STRADELLA

Nessun aumento delle tasse e delle tariffe dei servizi, garantiti gli stanziamenti sul sociale e gli investimenti per le opere pubbliche. Sono le prime anticipazioni relative al bilancio di previsione 2024, che arriverà in consiglio comunale a fine dicembre.

Durante la seduta di domani sera, però, sarà portata in approvazione la nota di aggiornamento al Dup, che contiene le linee guida che andranno a costruire il documento economico-finanziario del Comune di Stradella. Un bilancio che, inevitabilmente, sarà concentrato sul 2024, visto che l'amministrazione comunale è in scadenza a giugno. Resterà invariata la fiscalità ordinaria: nessuna variazione per Imu e Irpef, ma anche per le tariffe dei servizi comunali (come mensa e trasporto scolastico) che avevano subito quest'anno alcuni aggiustamenti. Per quanto



Il bilancio 2024 arriverà in consiglio comunale a fine dicembre

riguarda i servizi, la copertura dei costi con il pagamento delle tariffe si aggira sul 50%. «Ci sarà un focus sul 2024, scelta dettata dal fatto che l'amministrazione è in scadenza a metà anno, abbiamo delineato gli investimenti per il piano delle opere pubbliche e garantito gli interven-

ti per interventi sulla sicurezza e la viabilità, per il potenziamento della dotazione della polizia locale e, dal bilancio 2023, anche per il fondo previdenza complementare degli agenti.

Resta ancora l'incognita sui costi energetici, per i quali, nel 2023, il Comune ha speso 1,6 milioni di euro (tra luce e riscaldamento degli edifici e illuminazione pubblica) con un aumento che sfiora il 70% rispetto al 2021. Per il 2024 la previsione è di una spesa di 1,4 milioni di euro: «Mentre alla fine dello scorso anno siamo riusciti ad impegnare 700mila euro dell'avanzo per far fronte ai maggiori costi energetici, ora quella norma non c'è più - precisa Vecchio -. Dovremo attendere l'approvazione del consuntivo, ma, dalle prime stime fatte sull'avanzo, posso confermare la disponibilità economica necessaria anche per il 2024». —

OLIVIERO MAGGI

ti per il sociale» assicura l'assessore al Bilancio, Antonio Vecchio.

Risale la previsione di incasso dalle multe per le violazioni del codice della strada, 364.350 euro (contro i 333.500 del bilancio 2023): come prevede la normativa il 50% dei proventi va reinvesti-

LO STUDIO

Voglia di Comunità energetiche 36 progetti, uno già avviato

La mappa della Fondazione Romagnosi: soltanto a Torre Beretti già costituita
A Vigevano l'unica iniziativa partita in collaborazione con Assolombarda

Luca Simeone / VIGEVANO

Sono 37 in provincia di Pavia i soggetti (34 Comuni, due parrocchie, un privato) che hanno avviato un percorso per la costituzione di una Comunità energetica rinnovabile (Cer). La mappatura è contenuta nello studio elaborato dalla Fondazione Romagnosi, presentato ieri nella sala consiliare del Comune. Un tema di estrema attualità, quello delle associazioni locali che hanno l'obiettivo di condividere la produzione, lo scambio e il consumo di una risorsa fondamentale, il tutto nell'ambito di un nuovo modello partecipativo e sostenibile teso alla riduzione degli sprechi e alla sostituzione dell'uso dei combustibili fossili con fonti rinnovabili.

IL QUESTIONARIO

Lo studio della Fondazione Romagnosi, al quale hanno partecipato Emanuele Cusa (Università Milano Bicocca), Marta Cusa, Edoardo Slerca (Scuo-



Al centro il presidente della Fondazione Romagnosi, Paolo Graziano, e dietro il sindaco Andrea Ceffa

la universitaria professionale della Svizzera italiana), Paolo Graziano (presidente della Fondazione Romagnosi), Andrea Zatti (referente del rettore dell'Università per la sostenibilità), attraverso un questionario online proposto tra fine marzo e fine aprile ai Comuni della provincia ha voluto an-

che testare il grado di conoscenza del tema Cer da parte delle amministrazioni locali e la loro propensione a promuovere la costituzione di una Comunità energetica.

Al sondaggio hanno partecipato 47 comuni della provincia (il 26% dei 186 totali) un campione rappresentativo sia

territorialmente che per classi dimensionali. L'81% ha dichiarato di conoscere le Cer, mentre il motivo principale per costituire una comunità viene individuato soprattutto nella riduzione dei costi energetici della propria collettività di riferimento (87%, ma nei comuni più grandi, sopra i 5mila abi-

tanti, arriva al 100%), e l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili (63%, tra i comuni più grandi questa percentuale cala).

LA MAPPA

Circa metà delle amministrazioni ha un livello medio-basso di conoscenza della normativa sulle Cer, il 17% basso o nullo, il 34% medio-alto. L'interesse per la costituzione di una Cer è però molto elevato (40%) o medio-alto (32%), mentre il 51% dei comuni si è dichiarato interessato a costituire una Cer, solo il 4% risponde di no e il 45% non lo sa. Tra le principali difficoltà individuate ci sono iter burocratico e costi, ma anche la scarsa conoscenza della materia. In generale, sono soprattutto i comuni della Lomellina e dell'Oltrepò a sembrare più preparate e più motivati a costituire una Comunità energetica.

Tra i 37 comuni e altri soggetti che si sono già attivati figura solo una Cer già costituita, quella di Torre Beretti e Castellarò (26 famiglie partecipanti allacciate alla cabina collegata a un pannello fotovoltaico; una seconda Cer in fase di avvio) mentre altre 15 sono in fase di realizzazione, altre 14 in fase preliminare e le restanti 9 hanno solo avviato iniziative di informazione.

La Fondazione Romagnosi, oltre alla Cer di Torre Beretti, ha focalizzato la sua attenzione su alcuni progetti: quelli del Comune di Vigevano, l'unico ad essere sviluppato assieme ad Assolombarda; della Comunità Suardi (Cooperativa

sociale famiglia Ottolini) cofinanziata dalla Fondazione Cariplo; della parrocchia del Ss. Salvatore a Pavia: del Comune di Broni (patrocinata dalla Provincia); del Comune di Voghera (coinvolta anche l'Asm). Ci sono poi le Cer proposte dall'Anpci (Associazione piccoli comuni), un modello molto semplice e flessibile: hanno deciso di adottarlo i comuni di Miradolo Terme, Inverno e Monteleone, Costa De' Nobili e Valle Lomellina. —

LA SCHEDA

Incentivi statali e regionali di promozione

Le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) sono state regolamentate a partire dal 2019, recependo la normativa comunitaria. Agli incentivi statali che qualunque Cer può ottenere - rileva il rapporto della Fondazione Romagnosi - si aggiungono quelli, sempre statali, riservati alle Comunità energetiche costituite in comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (appositi fondi sono stati stanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza) e quelli regionali o provinciali. La Regione Lombardia ha emanato una propria disciplina in materia, formalizzata nella legge regionale n. 2 del 2022, che è stata attuata per ora con quattro deliberazioni della giunta regionale.

Acque Bresciane certificata per la parità di genere

Fra le prassi meritevoli l'attenzione alle lavoratrici e ai lavoratori neogenitori, con integrazione del salario durante il congedo parentale e un aumento dei giorni di permesso retribuito per i padri, a favore di un loro maggior coinvolgimento nella cura dei figli. Rovato, 7 novembre 2023 - Acque Bresciane SB ha ottenuto il 20 ottobre scorso la certificazione volontaria per la parità di genere secondo la prassi di riferimento PdR/UNI 125:2022, dopo aver superato con successo l'audit svolto dall'ente accreditato Bureau Veritas Italia. «Si tratta di un traguardo che riconosce il nostro lungo impegno in tema di diversità e inclusione – commenta la Presidente di Acque Bresciane Patrizia Belli -. Ci siamo occupati di parità di genere con misure molto concrete, come ad esempio l'integrazione del 20% rispetto a quanto previsto dall'Inps per i genitori in congedo nel primo anno di vita del figlio e l'aumento di 2 giorni di permesso retribuito per i padri in aggiunta a quelli previsti per legge. La soddisfazione per il risultato raggiunto è ancora maggiore perché si basa su indicatori oggettivi e misurabili, che abbiamo abbondantemente soddisfatto, nonostante nelle aree operative del servizio si registri ancora una presenza esclusivamente maschile». Fra gli aspetti valorizzati nelle politiche del personale della società troviamo anche l'accesso agevolato a smart working, orario continuato o part time al rientro dal periodo di congedo e fino ai tre anni d'età del figlio e innovazione digitale per favorire pari accesso alla formazione. Coordinatore del Comitato Guida previsto dalla PDR 125:22, il Responsabile Risorse Umane e sistemi Giovanni Gardini spiega: «La certificazione è un traguardo che si poggia su solide basi. Abbiamo deciso già da alcuni anni di fare interventi su Diversità e inclusione (D&I), consapevoli che l'impegno sociale è un elemento fondante della nostra strategia di sostenibilità. Il nostro Manifesto D&I, l'adesione a network, action plan annuali e rendicontazione degli indici di equilibrio di genere nel bilancio di sostenibilità sono temi su cui da tempo lavoriamo. Abbiamo sviluppato formazione sul linguaggio inclusivo, impegni per equità salariale a parità di mansioni, inclusione nelle opportunità di crescita professionale interna e di accoglienza dei talenti dal mercato. La certificazione è uno stimolo a proseguire in questa direzione, per farne un vero tratto culturale distintivo». La UNI/PdR 125:2022 è entrata in vigore il 16 marzo 2022 come documento pubblicato da UNI, frutto del confronto al Tavolo di lavoro sulla certificazione di genere delle imprese, previsto dalla Missione 5 del PNRR e coordinato dal Dipartimento per le Pari opportunità con la partecipazione di diversi dicasteri. La prassi di riferimento definisce specifici KPI (Key Performances Indicator – Indicatori chiave di prestazione) per misurare l'impegno delle organizzazioni. L'obiettivo è colmare eventuali gap fra i sessi in tema di assunzione, trattamento e salario; sostenere la genitorialità e la conciliazione vita-lavoro, ma soprattutto incidere sulla cultura delle imprese e ottenere cambiamenti sostenibili e durevoli nel tempo. Per questo le politiche di parità di genere devono prevedere un Piano specifico, un Comitato Guida che riceva un forte mandato dalla governance societaria, un'ampia attività di formazione e informazione sul tema e un budget dedicato, come avviene in Acque Bresciane.

Acqua. Arera premia MM; confermata l'eccellenza del servizio idrico di Milano

Prima a livello nazionale per lo smaltimento dei fanghi da depurazione e terza per le performance nella gestione delle acque reflue. Continua anche la riduzione delle perdite della rete. Milano, 18 novembre 2023 - L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha riconosciuto a MM spa il primo posto assoluto nella classifica nazionale delle migliori performance nel biennio 2020-2021 riferite allo smaltimento dei fanghi in discarica. MM infatti conferisce in discarica nemmeno un grammo dei fanghi da depurazione, che sono invece riutilizzati in agricoltura e per la valorizzazione energetica, in un'ottica di economia circolare. Non solo, MM si è anche aggiudicata il terzo posto assoluto per le migliori prestazioni nell'adeguatezza del sistema delle acque reflue, per il quale l'Autorità monitora ed esamina la frequenza degli allagamenti e degli sversamenti da fognatura, l'adeguatezza normativa e il controllo degli scaricatori di piena. Anche il contributo di MM per la sostenibilità e la resilienza idrica, che la società milanese partecipata al 100% dal Comune di Milano fornisce nella gestione del sistema delle caditoie e delle acque meteoriche, è così pienamente riconosciuto. Con questi riconoscimenti ARERA certifica l'efficacia dell'impegno nel minimizzare l'impatto ambientale in due fondamentali processi della gestione del servizio idrico integrato di Milano. MM è stata premiata da ARERA anche per gli eccellenti risultati ottenuti nel mantenimento della continuità del servizio idrico, della qualità dell'acqua erogata e la qualità di quella depurata. L'ottimo risultato ottenuto negli indicatori presi in esame da ARERA conferma il quadro di eccellenza complessivo per il servizio idrico del capoluogo lombardo, che MM gestisce da 20 anni. È sufficiente, infatti, ricordare, a titolo di esempio, la performance riferita alle perdite, ridotte oramai a Milano al 14% a fronte di una media nazionale che, come conferma ARERA, sfiora il 42%, così come la capacità di raccogliere, depurare e riutilizzare il 100% dell'acqua che

scorre nella rete fognaria della città. Risorsa, infatti, che può essere totalmente messa a disposizione delle aziende agricole milanesi nel corso della stagione irrigua.

NEI RITARDI DEL PNRR LE COLPE DI UNA DIRIGENZA DEBOLE

Siamo al terzo anno del Pnrr e si diffondono articoli, relazioni della Corte dei Conti e commenti di esperti che dubitano sulla capacità di raggiungere, dopo le norme, i target di spesa. Alcuni sono già rassegnati ed elencano una serie di motivazioni di questo possibile fallimento, prevedibili con un po' di esperienza e buon senso. L'indicazione che emerge è che i soldi richiesti sono troppi e che la capacità amministrativa è troppo bassa. Tutto ciò si sapeva prima, o meglio lo sapevano e lo potevano immaginare tecnici e vertici amministrativi. Una politica e una dirigenza con poche competenze specialistiche sui regolamenti dei fondi, presi dall'entusiasmo e influenzati dal fabbisogno post Covid, hanno puntato alla somma maggiore pensando di contrarre «debito buono». Intanto i monitoraggi sui fondi Sie e per la coesione regalano ogni volta dati pessimi su impegni e spese. Target parziali di spesa, e non fisici, sono stati la regola. Poche volte è stato rispettato un termine e spesso si è dovuti ricorrere a progetti sponda, retrospettivi, collegati, per non perdere le risorse. I fondi si sono rivelati eccessive anche per la compresenza, da nessuno evidenziata, della spesa per la chiusura della programmazione 2014-2020 e per l'avvio della programmazione 2021-2027. Le strutture che devono assicurare la buona spesa dei tanti fondi sono sempre le stesse e quindi il sovraccarico era prevedibile. Rafforzare una struttura con competenze adeguate non si fa con decreto legge e tantomeno con concorsi a strascico. Viene da pensare a un comportamento non collaborativo dell'alta dirigenza nell'avvertire il decisore politico. Fattispecie quest'ultima che genera danni enormi in quanto non evita scelte sbagliate, spesso adottate sull'onda dell'emergenza o del riscontro mediatico. A monte c'è la perdita di fiducia tra politica e dirigenza. L'arroccamento della politica e la sua sfiducia nelle tecnostutture hanno fatto perdere al decisore molte informazioni utili per governare. L'accantonamento della dirigenza ha generato una sorta di quite quitting anche di queste figure rispetto all'impegno oggi necessario. Che non si deve tradurre in note povere di dati, ma in indicazioni adeguatamente supportate. Non c'è solo la paura della firma, ma anche quella di contraddire la politica e i suoi staff, non di rado dotati di una certa presunzione, per evitare di essere tacciati come non collaborativi e di essere sostituiti. Sulla capacità amministrativa, l'ultima relazione della Corte dei Conti sul Pnrr si sofferma sui cambiamenti nel mercato del lavoro italiano, evidenziando una concorrenza tra pubblico e privato e un «grave ritardo» rispetto agli altri Paesi Ue nella dotazione di personale specializzato in ambito digitale. L'amministrazione centrale, con un ruolo chiave nella governance del Piano, si è indebolita negli ultimi 30 anni e ha dovuto far ricorso all'assistenza tecnica, senza riuscire ad accrescere le competenze interne. Il DL 80/2021 ha previsto la quarta area per attrarre le competenze specialistiche, ma non si hanno notizie di amministrazioni che l'abbiano utilizzata. Con organici pieni di profili amministrativi e di funzionari, frutto di progressioni interne per anzianità, certamente è impossibile spendere tanti miliardi in progetti di valore pubblico. E così il Pnrr si trasforma da opportunità a incubo.